

# **BOLLETTINO INFORMATIVO**

**DELLE ATTIVITÀ SOCIALI SVILUPPATE NEL QUARTIERE DEGLI ALAGADOS**

**VINCOLATE ALLA PARROCCHIA DI S. JORGE**

**COORDINATORE GENERALE: P. CLÓVIS SOUZA SANTOS**

**NUMERO 42 - ANNO 2021 - LUGLIO / AGOSTO / SETTEMBRE**

**SALVADOR - BAHIA - BRASILE**

**LA FAME DELLA GENTE FA LA PARROCCHIA CONTINUARE IL PROGRAMMA DI DISTRIBUZIONE DI CIBO**



# MESSAGGIO

## L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI IN BRASILE NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA

Se qua in Brasile c'è stato un settore della nostra vita che ha sofferto e continua a soffrire, forse più che altri settori, le conseguenze negative della pandemia, certamente è questo dell'educazione in generale, ma soprattutto dell'educazione dei bambini, cioè, quelli bambini della scuola elementare, media e secondaria (liceo), tutti loro tra cinque e diciotto anni di età più o meno, che, insieme, corrispondono alla terza parte dell'attuale popolazione brasiliana di duecentosedici milioni di persone. Secondo i nostri educatori, le conseguenze sono tanto negative che il Brasile bisognerà almeno dieci anni per recuperare il grande ritardo sofferto per questo settore in questo periodo di pandemia, la cui durata, già di quasi due anni, non è ancora finita tra noi, nonostante l'espressiva riduzione, in questi ultimi tre mesi, nell'ordine di 75%, nei casi di COVID e di obiti. Storicamente l'educazione qua in Brasile, almeno fino ad oggi, mai è stata veduta come una priorità nazionale. La mancanza d'investimento dei nostri successivi governanti in questo settore corrobora interamente questa affermazione. E la pandemia ha portato alla luce, con chiarezza mai prima mostrata, lo spaventoso debito del Brasile con l'educazione, specialmente con l'educazione dei bambini ed adolescente della scuola elementare, media e secondaria. Spaventoso debito, sì, soprattutto perchè risultante d'una politica nazionale "propositalmente" omessa in rapporto a tutto quanto concerne all'educazione e formazione del popolo brasiliano. Si tratta d'una omissione politicamente "propositale", giacchè un popolo con libero accesso ad una educazione di qualità diventa un popolo sempre più libero e sempre più cosciente dei suoi diritti di cittadino, realtà questa che la politica nazionale per paura sempre ha evitato e mai ha favorito.

. Così, in mezzo al contesto caotico dell'educazione in Brasile, subito è arrivata la pandemia, sbarcando in un paese carente d'una infrastruttura minima capace di sopportare le nuove esigenze imposte per la propria pandemia. Eccetto le scuole private, dove studia uno percentuale minimo dei bambini brasiliani, tutti loro della classe ricca, che sono scuole d'eccellente infrastruttura, la pandemia ha trovato le nostre scuole pubbliche, che sono al meno 90% delle scuole brasiliane, in situazione di grande precarietà e, quindi, senza le condizioni sanitarie necessarie che potessero accogliere le esigenze rispetto alla prevenzione del contagio.

. Senza altre alternative, è stato allora decretato la chiusura, per tempo indeterminato, di tutte le scuole, in tutto il Brasile. Questa è stata la maniera politicamente onorabile che i nostri prefetti e governatori hanno trovato, non solo per evitare un contagio maggiore, ciò che è lodabile, ma anche per nascondere le precarie condizioni sanitarie e pedagogiche delle scuole pubbliche brasiliane e che la pandemia, come mai, ha messo a scoperto.

. Adesso, dopo quasi due anni di chiusura, le scuole pubbliche cominciano a aprire dappertutto in Brasile, però senza trascurare le misure preventive. In ragione delle sue buone infrastrutture, le scuole private da già alcuno tempo stanno già in attività. Il grande distacco in questo lungo periodo è stato il grande il supersforzo degli insegnanti brasiliani per trasmettere ai suoi studenti, via internet, le lezioni. È stato veramente ammirabile lo sforzo dei nostri insegnanti, la grande maggioranza dei quali mai aveva fatto uso della internet in questo senso, di modo che hanno avuto bisogno di imparare a farlo. Ma, purtroppo, questo grande sforzo degli insegnanti è stato limitato a un piccolo universo dei bambini delle nostre scuole pubbliche, giacchè l'immensa maggioranza di loro, in verità centene di migliaia, sono di famiglie tanto povere, che nemmeno hanno apparecchio cellulare, nè computer, nè internet.

. La luce che la pandemia ha giocato, come mai prima, sulla precarietà dell'educazione in Brasile, speriamo possa aiutare, soprattutto i nostri governanti, a cambiare questa ingiusta e vergognosa situazione.

# LA NOSTRA PARROCCHIA E LA PANDEMIA

Come in tutto il Brasile, anche qua, negli Alagados, dove stà la Parrocchia di S.Jorge, la pandemia del coronavirus ha diminuito abbastanza, nell'ordine di 75%. La vaccinazione ha contribuito decisamente per questa grande riduzione. Ci sono ancora alcune decine di casi di COVID qua nei nostri Alagados. Però, molto diverso di prima, quando centinaia di casi di COVID e decine di obiti hanno colpito la popolazione degli Alagados. È stato un periodo di tristezza, lacrime, preoccupazione e profonda sofferenza tra tutti noi degli Alagados. Ma è stato anche un periodo di grande solidarietà fra noi che abitiamo in questo quartiere tanto povero e storicamente tanto, purtroppo, dimenticato per lo potere pubblico.

Grazie a Dio questo periodo terribile della pandemia tra la gente degli Alagados è stato già superato, nonostante la presenza ancora d'alcune decine di casi di COVID. Da ora in poi dobbiamo continuare ad affrontare, e non sappiamo fino a quando, le sequele lasciate per la pandemia. Sono molte queste sequele, soprattutto quelle dell'ordine sociale e della salute.

La pandemia ha determinato la perdita di lavoro d'una moltitudine in Brasile. Nei nostri Alagados, come negli altri quartieri della periferia della città di Salvador, la disoccupazione è di 50%. Questa è una sequela tragica della pandemia, che involge la vita personale e sociale, in generale. Senza lavoro e inventando piccoli negozi per sopravvivere è sempre più drammatica la situazione delle famiglie degli Alagados che non hanno niente da mangiare, oltre la depressione per la mancanza di lavoro e, conseguentemente, di qualche soldo per pagare le spese minime.

La nostra Parrocchia di S. Jorge, soprattutto tramite l'azione del nostro P. Clóvis, è protagonista di diverse iniziative nel senso di attenuare questa situazione e ridurre la sofferenza della nostra gente degli Alagados. Ad esempio, continua il programma di compra di alimenti per organizzare ceste di cibi per quelle famiglie più poveri. Continua anche il programma di assistenza medica alle persone che hanno avuto COVID e sono rimaste con probleme di salute.

## PAGINA DI SPIRITUALITÀ

### GESÙ: LA SPIRITUALITÀ DELLA PERIFERIA ESCLUSA (III)

La nostra serie di riflessioni sulla spiritualità della periferia, adesso nel suo terzo capitolo, ci rimette sempre e necessariamente a Gesù e alla sua vita vissuta nella periferia e insieme alla gente della periferia, giacchè Lui e il suo contesto sociale, che è questo della periferia, costituiscono la base di questa nostra serie di riflessioni.

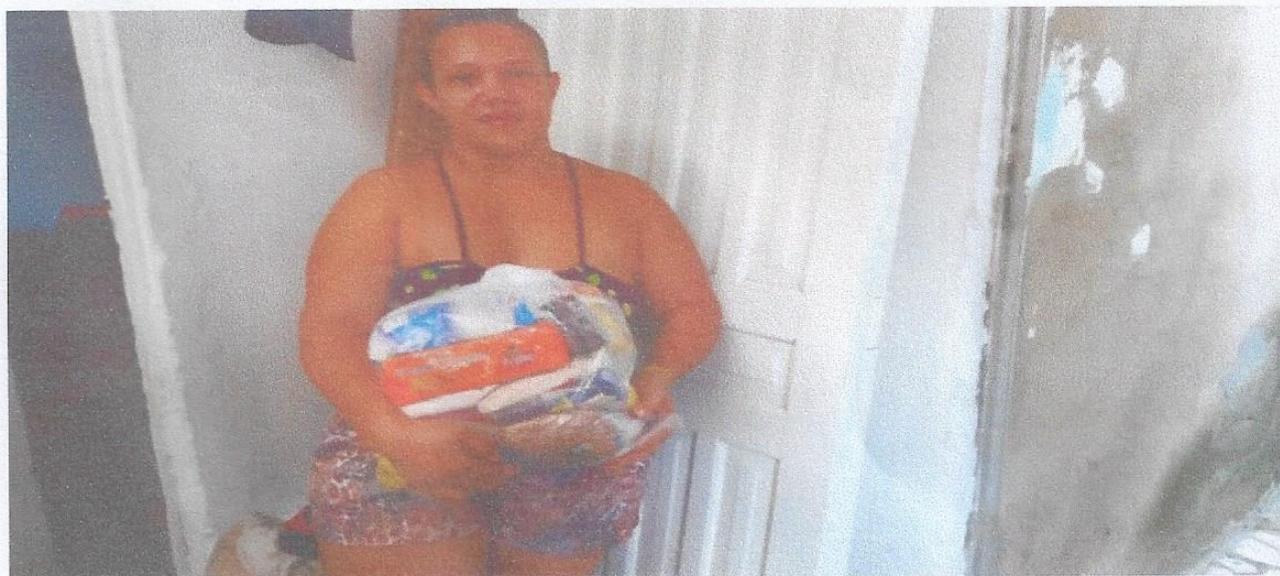
In questo capitolo prenderemo come fonte d'ispirazione il Sermone della Montagna (Mt5,1-12). Nel suo discorso davanti ad una moltitudine di persone, tutte loro sicuramente gente povera della periferia delle città della Palestina di allora, conforme suggerisce il testo di Mateo, Gesù subito sovverte l'ordine sociale dominante, dove soltanto i detentori del potere politico, economico e religioso sono considerati, proclamando, con coraggio profetico, che il Regno di Dio appartiene non a questi privilegiati, ma ai poveri, abitanti della periferia, tutti loro destituiti di qualche privilegio e di tutta considerazione sociale, giacchè sono visti come "pària" e, quindi, come un peso intollerabile, alla società. Il giudaismo ufficiale, dell'epoca, senza qualche senso di misericordia ed umanità, li vedeva come castigati per Dio, in ragione dei suoi supposti peccati. Insomma, secondo questa interpretazione discriminatoria del giudaismo, non c'era salvezza per i poveri. Possiamo immaginare Gesù, un povero anche veduto per lo sistema dominante come uno maledetto, aprendo la sua bocca, intorno a quella moltitudine venuta della periferia, e dicendo la cosa che tutti loro che lì si trovavano veramente avevano sede di udire, però senza qualche aspettativa che tale potesse succedersi subito. Ma ecco che Gesù subito ha aperto la bocca e ha detto: "Benedetti i poveri **in spirito** perchè di loro è il Regno di Dio!" Possiamo immaginare ciò che è successo tra i poveri che facevano parte di quella moltitudine, udendo, per la prima volta nella sua vita, questo annuncio, assolutamente inusitato, affermando che il Regno di Dio è di loro e non dei privilegiati della società. Probabilmente, subito uno fulmine di luce ha illuminato la vita di tutta quella gente sofferente ed svegliato nel cuore d'ognuno di loro la speranza da molto addormentata.

Gesù, nel suo Sermone della Montagna, tocca il nucleo della spiritualità della periferia esclusa, perchè, annunciando che il Regno di Dio appartiene ai poveri, Lui tocca il cuore dei poveri, oltre mostrare il suo proprio cuore, che è un cuore di povero, cioè, di povero **in spirito**, che è la più profonda espressione di povertà, **la povertà in spirito**. Quasi sempre, solo quando si ha perso tutto, fino la propria dignità e, così, si arriva alla riconoscenza che Dio è necessario e che soltanto di Lui puoi venire la salvezza, è che l'uomo diventa **povero in spirito**. È esattamente questo ciò che succede nella vita dei poveri. Gesù, nella sua condizione di povero, sapeva che, come Lui, anche tutti gli altri poveri del mondo, solo potevano ricorrere a Dio, che nella sua sapienza ha destinato a loro il Suo Regno. Perciò, Gesù, nel suo Sermone della Montagna, proclama: "Benedetti i poveri **in spirito**, perchè di loro è il Regno di Dio. Gli altri "benedetti" proclamati per Gesù nello stesso Sermone, sono, in verità, forme variate del "primo benedetto". In tutti esse stà implicita la figura del "povero in spirito" che apparisce di modo esplicito nel "primo benedetto".

P.CLÓVIS CELEBRA IN PARROCCHIA LA S. MESSA DELLA PASTORALE AFRO



**FAMIGLIE DEGLI ALAGADOS RICEVONO CESTE DI CIBI**



**CESTE DI CIBI ALLA GENTE DEGLI ALAGADOS**



L'ULTIMA DOMENICA D'AGOSTO S. MESSA COMMEMORATIVA DEI 45 ANNI DELLA PARROCCHIA



## NOTIZIE DEL BRASILE

. In questi ultimi tre mesi è diventato ancora più preoccupante il confronto tra i tre poteri della Repubblica Brasiliana, cioè, i poteri Esecutivo, Legislativo e Giudiziario. Si tratta d'uno confronto che diventa sempre più uno vero e pericoloso affrontamento tra di loro, ciò che sta gerando dappertutto in Brasile una grande crisi istituzionale e, per estensione, una grande instabilità politica. Questa situazione è rimasta evidente agli occhi di tutti nell'ultimo 7 settembre, data dell'indipendenza del Brasile della dominazione portoghese, quando il Presidente della Repubblica, Sig. Jair Bolsonaro, in uno discorso nella città di S.Paulo per decine di migliaia di persone, tutte loro suoi fedeli discepoli, ha offeso gravemente il Supremo Tribunale Federale, la massima istituzione della giustizia in Brasile. D'allora innanzi questa situazione è diventata ancora più piena di tensione, ma felicemente quelli politici più sensati e influenti del nostro Parlamento lavorano in questo momento per stabilire la pace. Ci pare che il Presidente Bolsonaro piacerebbe governare assumendo poteri assoluti. Se lui potesse, forse già avesse dato un colpo di stato.

. IL processo di vaccinazione contro il coronavirus, che in questi ultimi quattro mesi sta più celere, ha diminuito abbastanza i casi di COVID e di obiti in tutto il Brasile. Se fino a giugno la somma media diari di nuovi casi era di ottantamila e di duemila morti, adesso questa somma è caduta per trentamila nuovi casi al giorno e cinquecento obiti. Questa grande riduzione si deve soprattutto alla vaccinazione. Fino ad oggi, 69% della popolazione ha già preso la prima dose e 40% la seconda dose. La grande preoccupazione adesso è con la variante "Delta" che comincia a spargersi per lo territorio nazionale nell'ora che, grazie alla riduzione, le misure preventivi entrano in declino. Dall'inizio della pandemia, fino ad oggi, i casi di COVID in Brasile sono ventuno milioni e il numero di obiti seicentomila. C'è stato, purtroppo, durante tutto questo periodo, molte divergenze politiche tra le autorità brasiliane e, per conseguenza, la mancanza d'uno orientamento uniforme rispetto ai procedimenti contro la pandemia, ciò che ha prodotto una grande confusione fra la popolazione, risultando in questo numero tanto alto di casi di COVID e di obiti. Secondo vari piriti di qua e dell'estero, il Brasile, nonostante i suoi cronici problemi sanitari, avrebbe centocinquantamila obiti di meno se il contesto politico non fosse così tanto disastroso.

. Tra le conseguenze negative della pandemia fra noi brasiliani stanno la disoccupazione e la fame. Riguardo alla tasso di disoccupazione, il numero ufficiale è di 15% tra la popolazione economicamente attiva. Ma questo numero ufficiale si dimentica di quelli che stanno adesso nella chiamata "economia informale". Questi sono trentotto milioni di brasiliane che prima d'iniziare la pandemia lavoravano in alcuna impresa, ma che lungo la stessa pandemia sono stati dispensati del suo lavoro. Per garantire la sua propria sopravvivenza questa quantità enorme di disoccupati ha creato piccoli negozi, il cui guadagno è troppo poco. Considerando questi trentotto milioni, il numero ufficiale di 15% di brasiliani attualmente disoccupati è interamente irreali. Sono sicuramente almeno 35% il numero di disoccupati oggi in Brasile. Per quanto riguarda alla fame, diventata in Brasile già prima dell'avvento della pandemia, ma grandemente aggravata dopo questa, essa involge oggi circa 65% delle famiglie brasiliane.

. In mezzo a questa situazione di fame e disoccupazione, continua sempre più galoppante tra noi l'inflazione, con i prezzi degli alimenti ogni giorno più alti e con la moneta nazionale, il Reale, svalutata, ogni volta di più, davanti al dollaro. Oggi, USA 1 = R\$ 5,50. Mai è successa una svalutazione tanto grande.

## resoconto

. In questo trimestre luglio/agosto/settembre abbiamo ricevuto dell'Associazione seimila euro.

. Abbiamo pagato dipendenti ed abbiamo comprato cinquecento cesti di cibo per le famiglie dei nostri bambini (1 ceste = R\$ 52 e 100 ceste = R\$ 5.200 e 1000 ceste = R\$ 52.000)